

84 Peyle





CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
FONDO TORREFRANCA
LIB 2609
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

MOSE

IN EGITTO

AZIONE TRAGICO-SACRA

DA RAPPRESENTARSI NELL' IMP. E R. TEATRO

IN VIA DELLA PERGOLA

LA QUADRAGESIMA DEL 1821.

SOTTO LA PROTEZIONE DI S. A. I. E. R.

FERDINANDO III.

GRAN-DUCA DI TOSCANA

ec. ec. ec.



FIRENZE

NELLA STAMPA DI FANTOSINI

ARGOMENTO

Volendo Iddio, che il suo diletto popolo Ebreo fosse sciolto dalla penosa schiavitù, in cui da più anni languiva in Egitto, impose a Mosè, che all' Egizio Re Faraone noto fasse questo suo Divino Volere. Ma essendosi costui pertinacemente ostinato a disubbidirlo, Iddio lo flagellò con dieci piaghe, e punì con lui il popolo di Egitto, fino a che Faraone fu costretto a liberare gli Ebrei; ma poi di ciò tosto pentito, gl' inseguì, riducendoli alle sponde del mar rosso, le di cui acque per Divino prodigo furon divise, apprendersi così uno scampo agli inseguitti Ebrei: e mentre Faraone col suo Esercito credea di raggiungerli pe' l' sentiero medesimo, le acque si riunirono, e gli Egiziani tutti vi perirono sommersi.

Questo fatto, ricavato dal capitolo primo al 15. del libro dell' Esodo, ha somministrato l' argomento alla presente Tragedia, che, senza offendere le tracce della sacra storia, e seguendo la condotta della conosciuta Tragedia del Sig. Ringhieri, ho creduto di rendere più interessante coll' episodio degli amori di una donzella Ebrea col figlio primogenito di Faraone, perchè costui potesse con maggior fervore impegnarsi presso il padre a trattenere schiavo in Egitto il popolo d' Israele.

ATTORI

FARAONE Re di Egitto
Sig. Carlo Zucchelli.

AMALTEA sua Consorte
Sig. Anna Ferri.

OSIRIDE Erede del Trono
Sig. Carlo Cardini.

ELCIA Ebrea sua segreta Consorte
Sig. Emilia Bonini.

MAMBRE
Sig. Gaetano Del Monte.

MOSE
Sig. Ferdinando Lauretti.

ARONNE
Sig. Niccola Tosi.

AMENOFI Sorella di Aronne
Sig. Carolina Corazza.

L' Azione è in Egitto.

La Musica è del Signor Maestro
GIOVACCHINO ROSSINI.

La Poesia è del Sig. Andrea Leone Tottola.

4
Primo Violino, e Direttore dell' Orchestra
Sig. Niccola Petrini Zamboni.

Maestro al primo Cimbalo
Sig. Michele Neri Bondi.

Altro Maestro
Sig. Luigi Barbieri.

Supplemento al primo Violino
Sig. Ferdinando Lorenzi.

Primo Viol. dei Secondi Sig. Giorgio Checchi.
Primo Violoncello Sig. Guglielmo Pasquin

Primi Contrabbassi (Sig. Francesco Paini.
Sig. Cosimio Corona.

Prime Viole (Sig. Andrea Ristori.
Sig. Giuseppe Poggiali.

Primo Oboe Sig. Egisto Mosell.

Primi Clarinetti (Sig. Luigi Baccani.
Sig. Giovacchino Baccan

Primo Flauto Sig. Carlo Domenichini
Ottavino Sig. Carlo Alessandri.

Primo Fagotto Sig. Gaetano Migliatini
Primo Corno Sig. Pasquale Baldini.

Trombe Sig. Fratelli Gamqati.
Trombone Sig. Vincenzio Turchi.

Suggeritore Sig. Giuseppe Miniati.

Copista della Musica Sig. Gaspero Meucci.

Pittore, e Inventore delle Scene Sig. Luigi
Facchinelli *Professore dell' I. e R. Accademia*
delle Belle Arti.

Figurista Sig. Gaetano Piattoli.

Macchinista Sig. Cosimo Canovetti.

Il Vestiario sarà eseguito per gli Abiti da Uomo
da Francesco Ceseri, e per quelli da Donna
da Giuseppe Bagnani Sartori Fiorentini.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Reggia. E' bujo da pertutto.

Faraone, Amaltea, ed Osiride sono assisi, e
circondati da Grandi, e Damigelle.
Tutti in varie attitudini,
di dolore.

*A*h' chi ne aita? oh Ciel!

Si tenebroso vel

Quando si squarcerà?

Mi opprime un freddo gel!

L'alma mancando va!

Far. Am. A pena sì crudel
Reggere il cor non sa!

Tutti del Coro esclamando.

Oh Nume d' Israel!

Deh cada il tuo rigor

Sul capo al seduttor,

Che alla promessa fè

Rese spergiuro.

(Rimprovero tremendo!

Non lacerarmi il petto!

Ah troppo il mio comprendo

Reo, pertinace error.)

(Qual di contrari affetti

Sento fatal conflitto!)

Osi. Oh desolato Egitto!

Oh giorni di terror!

Grandi e Damigelle.

Stanno a tuoi piè, Signore,
prostrandosi a Faraone.

6
I figli tuoi dolenti!
Invano a tali portenti
Resiste il tuo rigor!
dopo qualche pausa Faraone dice
Far. Venga Mosè.
Osi. (Qual cennò!)
Ama. Fia ver!
Coro Mose' si affretti
Ama. Alfin ti sei deciso?
Far. I torti miei rauviso.
Osi. (Ti perdo Elcia!)
Ama. (Qual gioja!)
Cor. Ama. Ah! già di speme un lampo
Sul cor mi baleno!
Osi. (Per me non vi è più scampo!
Misero! e che farò?)
Tutti ad eccezione di Osride.
O Nume d' Israel!
Se brami in libertà
Il popol tuo fedel,
Di lui, di noi pietà!
Far. Mano ultrice di un Dio! tardi conosco
L'immenso tuo poter, che troppo... ahi folle!
A'danni dell'Egitto io provocai!
I tuoi diletti Ebrei
Chiami al deserto, onde si compia il grande
Sacrificio, che brami? Io lo prometto,
Più non mi oppongo, e l' tuo voler rispetto.
Osi. (Si schiarino i miei rai.
Padre, s' io sappia oppormi allor vedrai.)
Ama. Ma perchè tanto indugio
Del popolo di Giuda il condottiero?
Far. Al suo desio severo
Più non è Faraon: venga, ed arresti

7
Il flagello Divino.
S C E N A II.
Mosè, Aronne, e detti.
Mos. Quel Mosè, che chiedesti, è a te vicino.
A che mi chiami? ad ascoltar novelli
Sprezzi, ed ingiurie al Dio, che di sua possa
Tante proue ti diè?
Far. Purchè sereno
Splenda l'Egizio Ciel, col popol tuo,
Mosè, lo giuro, ove ti piaccia andrai.
Aro. Oh quante volte, oh quante
Promettesti così, ma poi...
Far. Ti acheta.
Malvagio consiglier, false ragioni
Mi han sedotto finor; ma questa volta
Han le tenebre orrende
Idee di alto terror nell' alma impresse,
E fido attenderò le mie promesse.
Mos. Ebben quel Dio, che volentier perdona,
Mentre tardi punisce, accoglie ancora
La data fè. Tu all' apparir di nuova
Luce, che il ciglio, e i sensi tuoi rischiara,
L' alto suo nome a venerare impara.
Ama. Oh piacer!
Osi. (Oh tormento!)
Coro Oh noi felici!
Osi. (Ah! che morir mi sento!)
Mos. Eterno! immenso! incomprensibil Dio!
Ah Tu, che vegli ognora
De' tuoi servi allo scampo, e l' popol tuo
Colmi di benefizj! ah Tu, che in giusta
Lance delle opre nostre osservi il peso!
Ah Tu, che sei il Santo, il Giusto, il Forte,
Che l' oppressor del popol tuo punisci,

Glorifica il tuo Nome,
Fa pompa di clemenza,
E dell'Egitto a nuova meraviglia,
Il lume, che sparì, rendi alle ciglia.
seuote la verga, ed alle tenebre succede
all'istante il più luminoso giorno. Tutti
pieni di gioja gridano.

Tutti Ah!

Far. Qual portento è questo!

Ama. Cor. Oh luce desiata!

Osi. (Prodigio a me funesto!)

Aro. Mos. Celeste man placata!

Chi è mai che non comprende

A pruove sì stupende

La somma tua bontà?

Amaltea, Faraone, Osiride.

(Stupor mi agghiaccia il core!

Muto il mio labbro rende!

Chi ad opre sì stupende

Resistere potrà?)

Eg izj!

Faraone!

Di questa luce un raggio

Vi schiari ancor la mente.

Mos. E il Nume onnipotente

Quai figli vi amerà.

Far. Non più: pria del meriggio

Con quanti v'ha de' tuoi

Là nel deserto puoi

Muover sicuro il piè.

Ma pria rifletti.

Ancora

Vuoi contrastarlo?

Ingrato!

Osi. Ma la ragion di stato...

Aro. Ceda al voler del Cielo...

Ama. E' intempestivo il zelo...

Far. Luogo a pensar non vi è.

Osi. (O crude smanie!

E come... ahi misero!

La sposa amabile

Perder dovrò?)

Gli altri col Coro.

Voci di giubilo

D' intorno echeggino!

Di pace l'Iride

Per noi spuntò!

escono tutti, il solo Osiride resta immerso
ne' suoi tristi pensieri.

S C E N A III.

Osiride, poi Mambre.

Osi. E avete avverse stelle

Più fulmini per me? colei, che adoro,

Che de' pensieri miei forma il primiero,

Mi lascerà per sempre? ah non fia vero!

Di Osiride il potere

Estinto ancor non è... Mambre! ah! non sai!

Mam. Tutto mi è noto: il ciurmator di Giuda,

Di nuov' inganni autor, trionfa, e gode

Del mio rossor, delle tue pene estreme.

Da' miei consigli allontanaro il Rege,

Del mago Ebreo cede a' prestigj.

Osi. Ah corri...

L' ingegno adopra... il mio dolor ti muova...

Io ben conosco a prova

Quanto puoi, quanto sai: va... dapertutto

Spargi il velen della discordia: vegga

Dalla partenza Ebrea

Le sue perdite Egitto: infin se l'oro
Basta del volgo a guadagnare i cori,
Disponi a larga man de' miei tesori.

Man. Tutto tentar saprò: tremi, e si prostri
Al mio saper Mosè. Smentiti un gioroo
Fur da me i suoi prodigj. Anch' io la verga
Ho trasformata in angue,
E fu da me l'onda caangiata in sangue.
Or se alle frodi sue fortuna arrise,
Prence, vedrai, che al fertile mio ingegno
Fia di lieve momento
Muover la plebe, e farti appien contento *par.*

Osi. Ah tutto non perdei
Se mi resta un amico. Ah! così parco
Del dono di un amico il Ciel si vede,
Che ogni altro don quel d'amicizia eccede.

parte.

S C E N A IV.

Elcia, indi Osiride.

Elc. Tutto è vano: è già decisa
La mia sorte sventurata;
Una sposa desolata
Deh chi assiste per pietà.
Giusto Dio! Più tristo affanno
Chi del mio provò finor?
Ah consorte mio diletto
Dove sei? dove ti aggiri?
Tu non odi i miei sospiri,
Idol mio, mio dolce amor.
Ah nol vedo: ei sapeva
Ch' io qui venia: Ei non prevede forse
Qual destin ne sovrasta. Eccolo... oh come
Nei suoi cupi pensieri assorto gemi!
Ah mio Prnce adorato!

Osi. Amata speme!

Elc. Colsi questo momento

Per involarmi a stento

Dal vigile Mosè, sol per vederti,

E per l'ultima volta!

Osi. Oh immensa pena!

Elc. Già d'Israello i figli

Rapidi al par del lampo

Si affrettano a partire.

Osi. Barbata! e puoi

Dianzi agli occhi tao!

Pria vedermi spirar?

Elc. Qual nuova è questa

Specie di tormentare un' alma oppressa?

Ah! rimanti...

Osi. Ti arresta!

Elc. Oh Dio! mel vieta

Un barbaro dover... caro! che affanno!

Prendi l'estremo addio...

Quale istante fatal!

Osi. Ferma, ben mio!

Ah se puoi così lasciarmi,

Se già tace in te l'affetto,

Di tua man pria m'apri il petto

E ne squarcia a brani il cor!

Elc. Ma perchè così straziarmi?

Perchè farmi più infelice?

Questo pianto a te non dice,

Quanto è fiero il mio dolor?

a 2 Non è ver che stringa il Cielo

Di due cori le catene,

Se a quest' alma affanni, e pene

Costò sempre il nostro amor.

squillano le trombe di lontano

Elc. Ah! quel suon già d' Israele
 Or raccoglie i fidi... addio...
 Osi. Chi sarà quell'uom, quel Dio,
 Che da me ti può involar?
 trattenendola con impeto
 Elc. Deh! mi laseia...
 Osi. Invan lo spero...
 Elc. Ah paventa!...
 Osi. Orrendi e neri
 Cadan tutti sul mio capo
 Del tuo Dio gli sdegni, e l'ire...
 Elc. Ma funesto un tanto ardire...
 Osi. L'alma mia non sa tremar.
 a 2 Dov' è mai quel core amante,
 Che in sì fiero, e rio momento
 Non compianga il mio tormento,
 Questo barbaro penar?
 Elcia si allontana quasi a forza da Osiride,
 che entra disperato per la parte opposta.
 S G E N A V.
 Amalteo, e Mambre, indi Faraone, ed Osiride
 con real seguito.
 Ama. Ah dov' è Faraon? Mambre ti affretta...
 Mam. Che fu? Ama. Cinta è la Reggia
 Da folto stuol di Egizi, e baldanzoso
 Pretende ognun, che l'ordine già dato
 Di congedo agli Ebrei sia rivocato.
 Mam. Lo sappia il Re... (già siamo in porto !)
 Ama. Immune
 Non resti un tanto ardir; cada la scure
 Sul capo al sedizioso,
 Che del Dio di Mosè novello sdegno
 Osa di provocar sul nostro regno.
 Mam. Ecco il Sovrano, e l'Prenc è seco.

Ama. (Ah troppo
 Di Osiride pavento !
 A suo talento il cor paterno ei muove,
 E Faraon per suo destin fatale
 Debole è al bene, e pertinace al male.)
 Mam. (La vittoria è per noi !)
 Ama. Mio Re! non sai...
 Far. Tutto mi è noto.
 Ama. Ah! di esemplar rigore
 Ti arma, o Signor! Fia doma
 La popolar baldanza,
 E ammiri Egitto ormai la tua costanza.
 Far. Sposa ti acchetta...
 Osi. Alle muliebri cure,
 Donna, rivolgi il tuo pensier
 Far. La benda,
 Che un fattucchier maligno
 Pose al credulo ciglio,
 Grazie agli Dei, seppe squarciammi il figlio.
 Ama. Che sento! oh me infelice!
 Oh sventurato Egitto!
 Osi. Ah! tal saria
 Se partisser gli Ebrei
 Ama. Tu vedi notte
 Ove non è che giorno.
 Osi. E' chiaro giorno
 Quel che vegg'io: l'arte del mago Ebreo
 Notte tel fa sembrar: sotto il pretesto
 Di offrir l'ostie al suo Nume entro il deserto
 Chi non vede una trama? Ognun sa pure,
 Che quaranta e più lustri or son compiuti
 Da che scese Giacobbe a questo Regno,
 E ognun pur sa, che fin d'allor gli Ebrei
 Adoraro il lor Nume entro l'Egitto;

Come dunque si vuol, eh' ei l'ostie or chieda
 Sull' arse solitudini infonde
 Dell' Arabia Petrea? già i Madianiti
 Sono sull'armi, e della tela ordita
 Chi sà che a ricompor le prime fila
 Mosè fra lor non vada, onde scagliarsi
 Con essi unito a devastarci il Regno?
 Tanta stupidità mi muove a sdegno!
Ama. Ma il flagello divin?
Far. Son tutt' inganni.
Ama. E qual prova maggior...
Far. Non più: va Mambre,
 Prenci, tu stesso il piede affretta, o sappia
 Da voi Mosè, che rivocato è il cenno,
 E se da Egitto un sol partire ardisca,
 Acerba morte il punirà.
Osi. (Qual gioia!)
Ama. Deh rifletti, o mio Re! cangia consiglio!
Far. Taci, Regina: ho risoluto, e basta.
 Ah! tremi il mio nemico,
 Tremi Mosè, se il voler mio contrasta.
 A rispettarmi apprenda
 Chi ad obbedir sol nacque,
 Nè seco più discenda
 A patti vili un Re.
 Io deggio al ben del regno
 Ogni mia cura, o sposa:
 E' quell' affanno indegno
 Del tuo bel cor, di te.
 Oh quanto grato
 Al tuo consiglio,
 Saggio mio figlio,
 E' il genitor!
 Se ognora a lato

Caro mi sei,
 Nemico aguato
 Non temo allor.
 Ti calma, e taci, *ad Amal.*
 Miei cenni adempi, *ad Osiride*
 E se quegli empj
 Resisteranno,
 Destar sapranno
 Più il mio furor. *parte*
Ama. Ove mi asconde? ah di atro nembo il cielo
 Già parmi, che si copra! *parte*
Osi. Mambre si vada, e si corona l'opra. *partono*

SCENA VI.

Vasta pianura A vista le mura di Tani
Veggonsi gli Ebrei, le loro spose, madri, figli
tutti riuniti per la partenza. Aronne, ed
Amenofi sono in mezzo ad essi cantando
le seguenti lodi al Signore.

Uom. All' etra, al Ciel
 Lieto Israel
 Di gioia inalzi i cantici!
Aro. Offra al suo Dio benefico
 In olocausto il cor,
 Di puro ardente amor
 Devoto omaggio!
Don. Confin non ha
 La sua bontà.
 Pun' l' inido Egizio.
Ame. Ed al diletto popolo
 Col suo divio poter
 I lacci fe cader
 Di rio servaggio.
Aro. Di Abram, d' Isacco,

Dio di Noè !
Tutti Sian lodi a te !
Ame. Fattor del tutto !
 Signor de' Re !
Tutti Sian lodi a te !
Aro. ed Per te risuonino
Uom. I sacri timpani !
Ame. e Te i canti armonici
Don. Per sempre esaltino.
Tutti E fin la postera
 Gente remota
 Ammiri e veneri
 Stupida, immota,
 Ne' gran prodigi
 Di questa età,
 La tua giustizia,
 La tua pietà !
Ar. ed Uo. Dio di Noè !
Ame. Don. Sian lodi a te !
 Signor de' Re !
Tutti Sian lodi a te .

S C E N A VII.

Elcia, e detti, indi Mosè, Osiride, e Membre con seguito.

Ele. " Tutto mi ride intorno !
 " Io sola ... oh río penar !
 " In così lieto giorno
 " Mi struggo in lacrimar !
 " Gran Dio ! se al tuo cospetto
 " Fallace è un tanto ardor,
 " Tu del tuo santo affetto
 " Infiamma questo cor !
Ame. " Elcia ! compagna amata !
Ele. " Lasciami al mio dolor !

Ame. Dolor ! ma un tale istante ...
Elc. Crudele a un core amante !
Ame. Se il Name lo condanna,
 Vinci un fatale amor.
Elc. (Questa virtù tiranna
 In me non sento ancor !)
Mos. Che narri ? *ad Osiride*
Osi. Il ver.
Mos. M'inganni,
 Nè a' detti tuoi do fede.
Mam. Ma un tanto ardore eccede.
Osi. Favella il padre in me.
 Il cennò è rivocato,
 Che i ceppi tuoi sciogliea,
 E la partenza Ebrea
 Per or sospende il Re.
Aro. Ah qual perfidia !
Co. di Eb. Ohimè !
Mos. Superbi ! Iddio lo vuole ?
 Iddio lo esigerà .
Osi. Palesi son tue fole ...
Ame. Aro. Oh errore !
Coro Oh cecità !
Elc. Prenc ! ah ! che fai !
Osi. Ti acchetta ...
Elc. Ah ! tu non sai ...
Mos. Fra poco
 La grandine, ed il foco
 Egitto struggerà .
Mam. Minacci !
Osi. Audace ! amici,
 Gada costui ...
Elc. Che dici !
 Ti arresta !

Cor. di Eb. Il nostro sangue
Prima si verserà.
Osi. Me. Ferite... distruggete... a' loro seguaci
Am. Aro. Mosè voi difendete... agli Ebrei
Coro No! non fia ver...
Elc. Che osate!

SCENA ULTIMA

Faraone, Amaltea, Guardie, e detti
Far. Fermate... audaci! olà.

Ame. Amal. Elc. Far. Osi. Mam.
All' idea di tanto eccesso...
Amal. Am. Elc.

Geme!

Far. Osi. Mam.

Avvampa!

Le Donne a 3.

Il cor dolente.

Far. Osir. Mambre.

Il cor fremente!

E da un vortice di affetti
Combattuto in seno, e oppresso,
Delle stelle — ognor rubelle
Sente il barbaro rigor!

Mo. Aro. Tu alla idea di tanto eccesso
Fremi o Nume onnipotente!
Già da un vortice di affanni
Chi ti oltraggia io veggio oppresso:
Provi l'empio — un tristo scempio,
Che punisca il grave error:

Osi. Padre...

Mos. Signor...

Osi. Costui

Fu ardito a segno.
Mos. Io mai

Credei, che i cenni tui
Osassi rivocar.
Far. Vile! lo dissi e il voglio...
Mos. Ah! dunque è ver?
Far. L'orgoglio
Deponi, o alle ritorte...
Ama. Cessa o mio Re!

Di morte

Osi. Degno è il fellon...

Elc. (Ti calma!...)

Far. Se nuovo ardire ostenta,
Io lo farò svenar.

Mos. Tu del mio Dio paventa,
Arresta i fulmin suoi,
E il fallo tuo, che il puoi,
Ti affretta ad emendar.

Far. Schiavo!... ti abbassa, e taci,
Frena quei detti audaci,
E al tuo Signore apprendi
Da schiavo a favellar.

Mos. Nò, viva il Dio di Guida,
Che i figli suoi difende!

*scuote la verga, scoppia un tuono e cade
impetuosa la grandine, e la pioggia di fuoco.*

Far. Mira se chi l'offende
Sa pronto fulminar!

Ama. Cielo! qual turbine!

Osi. Che! piove il foco!

Mam. Ah cade il turbine!

Elc. Ah! mugge il tuono!

a 5. Ah! dove sono!

Ovunque incalzami
Atro terror!

Mosè Aronne e Coro.

Dio così estermina
I suoi nemici...
Tremate, o perfidi,
Le furie ultrici.
E' questo un segno
Del suo rigor.

Etc. Rimorsi barbari!

Deh mi lasciate!
Troppa una misera
Voi tormentate!
Troppa mi lacera
Fiero dolor!

Gli altri Ah! quale smania!

Quale spavento!
Da quante furie
Straziar mi sento!
Da quanti palpiti
E' oppresso il cor!

Tutto è confusione: si cala il sipario.

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Appartamenti Reali.

Faraone, ed Aronne, indi Osiride.

Far. Ecco in tua mano, Aronne,
Il decreto Real: fatale al Regno
Fia la vostra dimora, anzi di morte
E' reo chi d' Israele a Tanj intorno
Si aggira ancor, quando risorge il giorno.

Aro. Dell' ultimo flagello i tristi effetti
Rammenta ognora, e di Mosè alle preci
Se questa volta ancora
Arrise Iddio, fuggi l' insidia, e l' arte
Del cortigian, che a malignarti il core
Fra poco tornerà. Pietoso il Nume
Sempre non troverai.

Far. Debole tanto

Faraon non sarà.

Aro. Lo voglia il Cielo!
Sia diradato alfin l' orrido nembo,
E ognun respiri a bella pace in grembo. *parte.*

Far. Sì, cepra eterno obbligo

Le passate sciagure, e lieto ognora
Splenda l' Egizio Ciel: ah! vieni, o figlio!
Esulti per quell' alma!

Oh quai delizie a te destina il fate!

Osi. (Se mi leggessi in cor!)

Far. Tornò d' Armenia

Itaco Ambasciador.

Osi. (Che ascolto!)
Far. Accoglie

La tua destra, il tuo cor; le offerte nozze
La Real Principessa.

Osi. (Io moro.)

Far. Appena

De' vili Ebrei sgombrato fia l'Egitto,
Si accendano le tede,
E sì augurate, e amabili catene
Succedano una volta a tante pene.

Osi. (Che mai farò? la fiamma mia, che al padre
Svelar volea, per ottenere ch'Elcia
Meco restasse, e come
A lui paleserò?)

Far. Perchè dolente

Prence ti veggio il volto!
Qual grave affanno hai nel tuo seno accolto?

Osi. Parlar, spiegar non posso

Quel, che nel petto io sento!
Ah no... del mio tormento
Darsi non può maggior!

Far. E' il Ciel per noi sereno,

Se pria fu avverso, e fiero:

Ti calmerà, lo spero,

Dolce, e soave amor.

Osi. No... sempre sventurato...

Far. Perchè? qual tristo fato?

Osi. Padre! ah non sai...

Far. Favella...

Osi. La mia nemica stella

Mi vuole oppresso ognor!

Far. E' a te ragion rubella?

Non ti comprendo ancor.

Osi. (Non m'erta più consiglio

Il misero mio stato;
E il più fatal periglio
Vò intrepide a sfidar!
Far. (Palpito a quell' aspetto!
Gemo nel suo dolore!
Ah! qual sarà l' oggetto
Del grave suo penar!)

partono da parti opposte

S C E N A II.

Amaltea con seguito, e Mosè con seguito,
indi Aronne.

Mos. Gentil Regina, oh quanto
Mi è noto il tuo bel cor! tu mia difesa,
Tu scudo al popol mio presso il consorte
Fosti mai sempre, e se a' consigli tuoi
Ceduto avesse il Re, straziato, afflitto
Da tanti affanni or non sarebbe Egitto.

Ama. Sperar possiamo almen, che questa volta
Dal celeste rigor reso pia saggio
Non si cauti il mio sposo.

Mos. Eh! temo ancora!
Più dell' aura incostante, e di una fronda
Esposta al vento è più leggier...

Ama. La tua
Sollecita partenza i mezzi, e l'armi
Tolga a' nemici tuoi
Di sedurre il suo cor. Qualunque istante,
Che inutile trascorra, è periglio
A' tuoi desiri, ed al comnu riposo.

parte col seguito
Aro. Nuove sciagure, o mio german!

Mos. Che rechi?

Aro. Lo sconsigliato Osiride

Vidi da lungi, che traendo Elcia

Quasi per forza, a solitario calle
I suoi passi volgea. Celarla ei tenta,
Onde settrarla alla partenza.

Mos. Oh folle!

Allo sguardo di Dio chi mai si asconde?
Aro. Che degli amanti rei le orme seguisse
Imposi ad Ismael: saprò fra poco
Il loro asilo. *Mos.* Ad Amaltea veloce
Tu vanne Aronne, e tutto
A lei palesa: ella con te sorprenda
La coppia contumace. A radunare
Io corro i miei. S' Elcia non vien, se ancora
V' ha chi audace resiste al nostro Dio,
I giorni suoi ne pagheranno il fio.

*Aronne entra nelle stanze di Amalteà,
e Mosè esce dalla parte opposta.*

S G E N A III.

Oscuro sotterraneo, a cui si scende
per tortuosa scala.
*Osiride dall' alto oon fiaccola, conducendo
a stento la timida Elcia.*

Elc. Dove mi guidi? il mio timor dileguia...
Osi. Siegui chi t'ama, e temi?
Elc. E in così mesta
Tenebrosa caverna, ove giammai
Luce penetra, e 'l di cui tristo aspetto
Mi agghiaccia l'alma, e i sensi miei confoade,
Qual novella cagion me teco asconde?

Osi. A' Nami, ed ai mortali
Ti vo' celar. Se di maschil coraggio
Amor non ti arma il sen, mi perdi, Elcia,
Io ti lascio per sempre.
Elc. Ah! servir deggio
Al dover, che m' impone il Dio che adoro.

Osi. Ma tutto ancor non sai, mio bel tesoro!
Di Armenia la Regina a me in sposa
Il padre destinò.

Elc. Stelle!

Osi. S'è vero,
Che mi ami o cara, respirar si corra
Sotto più amico Ciel... fin che la notte
Non distenda il suo vel, fra questi orrori
Nascosta resterà...

Elc. Prence! ah! che dici!
Osi. Mio ben! giorni felici
Vivrem fralle capanne: a boschi in seno
Lieto sarò, se ignoto al padre, al mondo,
Da semplice pastore
Il mio trono ergerò nel tuo bel core.

Elc. Quale assalto! qual cimento!

Chi dà lena all'alma oppressa?

Osi. Deh risolvi... a che perplessa?
Fausto Amor ci assisterà.

Elc. Principessa avventurata!
Tu godrai si caro oggetto?

E di Elcia la sventurata
Giusto Ciel! che mai sarà.

Osi. Se il tuo spirto è irresoluto,
Se fra dubbi ondeggi aueora,
Ah! per noi tutto è perduto,
Rio destia ci opprimerà.

Elc. Rendi a me poter Divino
Quel valor, che più non sento,

Se a cadere è già vicino
Troppo debole il mio cor!

Osi. Tu di Amor poter Divino
Più coraggio infondi in lei,
E al periglio già vicino.

Fa, che ceda ormai quel cor,
sì ode qualche rumore dall'alto. *Veggonsi*
Amalteo ed Aronne seguiti dalle Guardie
Egizie, che recano le faci.

Ele. Ah mira!
Osi. Oh Ciel!
Elc. Siamo sorpresi!
Osi. È il padre,
O l'audace Mosè, che a noi sen vien...
Fa cor... teco sou'io...
Elc. Chi mi sostiene?
giunti al basso sì sorprendono a vicenda
nel riconoscersi.

Ama. Osiride!
Osi. Amalteo!
Aro. Elcia!
Elc. (Ah! che mai vedo!)
a 4. Al guardo mio non credo!
Mi sembra di sognar.

Ama. Involti in fiamma rea,
Preda di amor non degno,
Un successor del Regno
Io non credea trovar. *ad Osiride*

Aro. Sperai, che un folle ardore
In te già fosse estinto;
Ma Elcia sì grave errore
Non seppe cancellar? *ad Elcia*.

Osi. Freno a tuoi detti, o donna!
Chiudi quel labbro... insano!
Forza suprema invano
Da Elcia mi può staccar!

Ele. Non reo, ma sventurato
Fu il mio fatale affetto...
Si svelga dal mio petto

Un cor, che seppe amar!
Incauto! *ad Osiride*.
Seduttrice! *ad Elcia*.
Oh rabbia!
Oh me infelice!
Ah! non mi so frenar!
Mi manca la voce!
Mi sento morire!
Sì fiero martire
Chi può tollerar!
Costei dal suo lato
Sia tolta o Custodi...
Ah prima svenato...
Deh cedi...
Deh m'odi!
Crudele!
Lo voglio...
Rinunzio al mio soglio.
Oh eccesso!
Oh rossor!
No... servi allo stato,
Il padre consola,
E lascia me sola
Al pianto, al dolor.
Ah Cielo tiranno!
Spietata mia sorte!
Può darmi più affanno
Il vostro rigor!
a 4. Fiera guerra mi sento nel seno!
Vari affetti lo straziano a gara!
Più la mente ragion non rischiarar!
Per me tutto è tormento, e dolor!
Coro. Altri affanni per noi già prepara

Il destino crudele, oppressor.

Aronne s'impadronisce di Elcia, Osiride è tra tenuto da Amaltea. Tutti escono dal sotterraneo.

SCENA IV.

Reggia.

Faraone, Mosè, e Guardie.

Far. Che potrai dir? Di Achimelecco, il Rege
Di Madian, non leggesti
Testè il foglio o Mosè? Moabbo, Ammone
Co' Madianti, e i Filistei feroci
Inonderan le mie campagne, il regno,
Se lascerò, come indicò l'Editto,
I perigliosi Ebrei partir da Egitto.

Mos. E da misera gente

Qual mal si può temer?

Far. Tutto: bramosa

Di formarti uu' asil, dalla violenza
Ottenerlo saprà, quindi turbata
De' vicini regnanti
I dominj saranno.

Mos. Oh debole pretesto! oh nuovo inganno!
E chi sono costoro

In faccia al nostro Dio? polve, che il vento
Ed agita, e disperde in un momento.

Far. Giusta ragion di Stato

A rivocar mi astringe,
Tu il vedi ben, l'ordin già dato.

Mos. Oh cieco!

Oh affascinato Re! nuovi flagelli
Richiami sul tuo capo?

Far. Ola favelli

Qual dee Mosè!

Mos. Non è Mosè :: ragione

Sul suo labbro quel Dio, che tante prove
Ti diè del suo poter; quel Dio, che stanco
Di più soffrirti, atroce
Colpo già scaglia al tuo paterno core,
Che costar ti saprà pianto, e dolore.

Mr. Superbo!

os. Il Real Prenc

Con tutt' i primogeniti saranno

Fa Fulminati da Dio.

r. Guardie! tra' ceppi

Costui sia tratto: or or vedrem, se il fulmine
Abetterà sul Trono il figlio mio,
O te da morte salverà il tuo Dio.

Mos. Tu di ceppi mi aggravi la mano?

Mi minacci di morte funesta?

Ma non sai, che non tanto è lontano.

A colpirti lo sdegno del Ciel.

Fra gli affanni, tra i fieri tormenti

Troppò tardi l'error piangerai,
E pietade, ma invan chiederai,
Che non merta chi tanto è infedel.

è condotto via.

SCENA V.

*Faraone, indi Mambre, poi Amaltea,
in fine Osiride.*

Far. Oh Nume Osiri, oh Dei, ch' Egitto adora
E neghittosi un tanto ardir soffrite?

Ah no... se il poter vostro oltraggia un empio,
Tanti misfatti or pagherà il suo scempio.

Giungi opportuno, o Mambre. Al Real Prenc
E a tutt' i primogeniti del regno

Osò pocanzi minacciare i giorni
L' orgoglioso Mosè.

Iam. Oh qual baldauza!

Far. Sul Tron d'Egitto, e al fianco mio lo veg.
Però quel vil, e di sua morte il cenno
Abbia dal Prencce istesso,
Che un suo folle presagio annunzia oppresso

Mam. Eh! si svelga una volta
Dal suel pianta venefica, che ognora
La nostra pace infesta.

Far. Or tu raduna
I Grandi, o Mambre: al Principe sul soglio
Fedelta e ciascun giuri, e rispetto.

Mam. Si bel comando ad eseguir mi aff. etto. *par*

Ama. Un nero eccesso io veugo
Di Osiride a svelarti.

Far. E sempre fiera.
Col figlio mio, perchè non madre, incolpi
Al suo giovane ardor, al puro zelo
Tutto il mal, che ue oppresse?

Ama. Oh giusto Cielo!
E ignorar tu potrai...

Far. So, che di colpa
E' Osiride incapace:

Pensa a te stessa, e me pur lascia in pace

Ama. (Ah! un perfido trionfa!)

Far. Oh Prencce! o cara
Parte del sangue mio! vieni.

Osi. Già Mambre...
Tutto mi palesò. (Respiro! al padre
Finor tacque Amaltea...)

Far. Come veloce
Mambre servì al mio cenno! i Grandi a gar
Si appressan già: tu meco il soglio ascedi
E nel punire i rei pago me rendi.

Ama. (Ah! tolga il Ciel, che tutto
Il giubilo comun si cangi in lutto!) *parte*

S C E N A VI.

Una lieta marcia annunzia l'arrivo de' Grandi
seguiti dalle Guardie Reali, Faraone ed Osiride
sono sul Trono, indi Mambre, che conduce
fratle catene Mosè, poi Aronne, infine
Elcia scarmigliata, ed affannosa seco condu-
cendo Amenofi, ed alcune donzelle Ebreæ.

Coro di Grandi.

Se a mitigar tue cure
Chiami un compagno al trono,
Signor, di tanto dono
Grati noi siamo a te.
Speechio di tue virtadi,
Al popolo, alle squadre,
Sarà, come già il padre,
Sostegno, amico, e Re.

Far. Sì, popoli di Egitto, io vi offro in lui
Di voi deguo Sovrano, e in voi pur gli offro
Sudditi di lui degni. Or stringi, o figlio,
Questo scettro real: del Regno mio
Ti chiamo a parte, e teco

Ne divido il poter.

Osi. Se il Ciel concede
A' voti miei, che le paterne imprese
Posso imitar, chi più di me beato?
(Più Elcia non perdeiò: cangia il mio stato.)

Far. Venga Mosè, venga, e l'opprima il peso
Del tuo regio splendore,
Dell' altrui fedeltà, del suo rossore.

Mos. (Umana cecità! sei pertinace!)

Osi. Alzami or tu la temeraria fronte.
Osiride son io... son pur quel desso,
Cui non ha guari, e in questa Reggia osa
La morte minacciare. Gli Dei, custodi

Della vita de' Re, mi alzaro al Trono
Per far più chiare le tue sole. Or vieni.
Prostrato a questo piè, comincia, o vile,
A temermi, a tremar!

Mos. Come tuo servo

Obbedisco al comando, e Re t'inchino:
Come di un Dio ministro alzo la voce,
E torno a minacciare: sciogli Israele,
Se te vuoi salvo, e il popol tuo: se il nieghi
A cader ti prepara:

Tu ti credi sul trono, e sei sull'ara.

Far. E nelle offese ei più imperversa?

Aro. Oh Cielo!

sorpreso nel vedere Mosè fra' lacci.

Fu dunque ver quanto la fama intorno
Sparse di te? ah Osiride? che tenti?

Osi. Smentir falsi portenti,

Domar l'audacia Ebrea.

Aro. Perchè a farti tacer tarda Amaltea?

Osi. Son di soffrir già stanco...

Olà.

Elc. Che fai? ti arresta, o Prence, e ascolta
frapponendosi impetuosa, e seguita
dalle donne Ebree.

Di un cor straziato, ed a mancar vicino

Gli estremi sensi...

Osi. Elcia!

Far. Chi è mai costei?

Mos. Signor, tu vedi in lei...

Elc. La rea cagion di tanti affanni, e tanti...

Colei, che nata a Levi in sen, si rese

De' Genitori, e del suo Nume indegna...

Sì, vedi in me la vittima infelice,

Che a sconsigliato ardor sciogliendo il freno,

Suo Consorte il tuo Prence accolse in seno.

Far. Che ascolto? e tu potesti!...

Osi. Ah! pria la mira,

Resisti pur, se puoi

Di quei lumi al riflesso,

E poi condanna un giovanile eccesso:

Far. Ma di te indegno è un tale amor.

Elc. Sì, Prence...

Che giova più fiamma nudrir, che un Dio,

Tuo Padre, il tuo splendor, quel soglio offende?

Cedi al dover, sciogli Mosè, felice

Rendi l'Egitto, il popol d'Israele

Vada al deserto, ed a placar del Cielo

L'ira ben giusta, Elcia tranquilla e forte

Saprà il fallo espiar colla sua morte.

Porgi le destra amata

Alla Real donzella,

E ti ami il cor di quella

Come ti amò il mio cor.

Osi. Ah! tu sarai la bella

Regina del mio cor.

Mosè, Aronne, Faraone.

Di una passion rubella

Non senti in te rossor?

Amenofi, Coro di Egizj, e di donne Ebree.

Di una passion rubella

Vittima è l'alma ognor.

Elc. E ancor resisti? ancora

Non cedi alla ragione?

Osi. Ch'io ceda? ah quel fellone

Anzi da questa mano

Ora dovrà morir?

snuda il ferro, e si vuole avventare a Mosè.

Elc. Che fai? che tenti? insano!

Ti calma...
Ti calma...

Mos. Io non ti temo.
Elc. Odi l'accento estremo...
Di chi tu amasti...
Osi. E cada
Quel mago indegno, e rio,
mentre si scaglia contra Mosè è colpito da
un fulmine, e cade morto al suolo. Tutti
restano sospesi. L'Angiolo sterminatore at-
traversa la Reggia.
Tutti. Ah!
Mos. Così atterra Iddio
di... Un pertinace ardir.
Far. Figlio! mio caro figlio:
Ei più non vive!
sviene sul cadavere di Osiride.
Am. Ar. Oh evento!
Mos. E a così gran portento
Non vi arrendete ancor!
Elc. Oh desolata Elcia!
Oh acerbe oh immense pene!
E' spento il caro bene!
L'oggetto del tuo amor!
Tormenti! affanni! smanie!
Voi fate a brani il core!
Tutto di Averno o furie
Versate in me il furore...
Straziate voi quest'anima,
Che regge al duolo ancor!
Tutti Oh Egitto! oh istante orribile!
Giorno sterminator!
si cala il sipario.

Fine dell' Atto Secondo.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Campagna alle sponde dell'Eritreo

Mosè ed Aronne sono alla testa del popolo
Ebreo, che si avanza al suono di lieti stru-
menti. Amenofi sostiene l'addolorata Elcia,
che può reggersi a stento.

Mos. Eccoci in salvo, o figli, ah! dopo tante
Pene, e tormenti a bella pace in grembo
Dio tragge il popol suo. Securo asilo
Ne' deserti di Arabia ei ne promette.

E l' grande sacrificio
Vuol che si compia. Ognun riconoscente
Coll'ostia il cor consaci al Dio possente.

Elc. Ma... oh Ciel! dell'Eritreo
Non son queste le sponde?

Mos. Ebben!

Elc. Sentiero

Altro non veggo al nostro stampo...

Ame. Il varco

E conteso dall'onde: è dove, e come,

Oltre proseguirem?

Mos. N'è duce Iddio.

Aro. Iddio ne guiderà.

Mos. Di sue promesse

L'audace ov'è, che dubitar sol possa!

Aro. Di aprire al nostro più facil cammino

Costa ben poco al suo poter divino.

Mos. Lungi un vano timor: devoti, e proni;

Fervide preci al sommo dddio porgiamo;

Dal celeste favor tutto speriamo.

Mosè s' inginocchia, e seco tutti.

Dal tuo stellato soglio

Signor, ti volgi a noi,

Pietà de' figli tuoi!

Del popol tuo pietà!

Donne e Ame. Pietà de' figli tuoi!

Uomini. Del popol tuo pietà!

Aro. Se pronti al tuo potere

Seno elementi, e sfere:

Tu amico scampo addita

Al dubbio errante piè!

Donne e Ame. Pietoso Dio ne aita!

Uomini. Noi non viviam che in tè!

Elc. La destra tua clemente

Scenda sul cor dolente,

E farmaco soave

Gli sia di pace almen.

Donne e Ame. Il cor che in noi già pave.

Uomini. Deh tu conforta appien!

Futti. Dal tuo stellato soglio

Signor, ti volgi a noi,

Pietà de' figli tuoi!

Del popol tuo pietà!

*(si sente da lontano fragor d'armi, e
grida indistinte.*

Aro. Ma qual fragor!

Ame. Che miro!

Coro. Oh Ciel!

Aro. Dal colle

Scende immensa falange. . .

Ame. Ah siam sorpresi!

C' insegue Faraon?

Donne. Ecco l'effetto

Del celeste favor!

Uom. Or dove sono

Le tue promesse?

Mos. Oh sconoscenti: osate

Temer, che vi abbandoni

Quel Dio, che a vostro prò tanti portanti

Oprò finor.

Uom. Ma l'oste avanza!

Don. Oh folle

Chi presta fede a tè?

Elc. (Misera Elcia!)

Aro. Che mai sarà di noi?

Mos. Tacete o vili!

E del gran Dio di Guida

Ammirate il poter.

*tocca colla verga il mare, le di cui onde
dividendosi, lasciano in mezzo una strada.*

Tutti gli altri Oh che prodigo:

Oh che stupor!

Mos. Ciascun mi segua: invano,

Se ne protegge Iddio,

Può l'Egizio tiranno

Sperar di rinnovare il nostro affanno

*Tutto il popolo Ebreo passa in mezzo all'
acque divise, e giungendo all'altra riva
prosegue tranquillo, il suo cammino.*

S C E N A U L T I M A

*Faraone, e Mambre alla testa delle schiere
Egizie vengono rapidamente contra gli Ebrei,
ed alla vista del Divino prodigo restano sor-
presi.*

Far. Son fuggiti... oh Ciel? che miro

Mam. Chi fra le onde apri un sentiero?

Far. Ah! quel mago audace altero

Alla riva ormai si affretta!

Mam. E la giusta tua vendetta
Or delusa resterà?

Far. No, s'insegna quell'indegno,
Che di un padre il core oppresse....

Mam. Calcherem quell'orme istesse....

Far. Del suo popolo....

Mam. Dell'empio!....

Far. Or si faccia orrendo scempio....

Mi seguite....

Mam. Andiamo....

a 2. Ohimè! (grido). (tutti s'inol-
trano in mezzo al mare, ma vi restano
sommersi dalle onde, che rapidamente si
uniscono).

F I N E.

37062

